

«Acc, caro ministro abbiamo il diritto di sentirci dire in faccia cosa accadrà»

BORGO VALBELLUNA

«Il ministro Giorgetti a Trento ha detto cose interessanti: da un lato, ha ribadito che le imprese decotte non vanno salvate, ma vanno salvati i loro lavoratori; dall'altro, ha invocato una vera politica industriale, ma svalutando il ruolo della mano pubblica ed esaltando quello dei privati».

Stefano Bona, segretario provinciale **Fiom-Cgil** cerca di ricavare informazioni per via indiretta sul dramma Acc. Dal 23 aprile, infatti, tutto tace e il sito viaggia verso la chiusura per l'incapacità del Governo (proprietario del sito in amministrazione straordinaria) di concedere liquidità.

«Sul primo punto - spiega Bona - sia d'accordo con lui. La vicenda Acc è paradigmatica: se si scatta un'istantanea finanziaria, l'azienda è ancora in perdita severa; ma se si sviluppa un filmato, essa, con investimenti mirati sul rinnovamento del prodotto (peraltro tutti già pianifi-

cati), è in grado di tornare rapidamente a competere per la leadership europea, intercettando la drammatica urgenza dei grandi produttori del freddo di emanciparsi in fretta dall'attuale, pericolosissima dipendenza dai produttori cinesi. Inoltre, il rilancio di Acc è essenziale per riportare l'Italia al centro della produzione europea di elettrodomestici di qualità: il processo di delocalizzazione verso la Turchia e l'Est Europa ha perso senso strategico e va al contrario organizzato un riposizionamento nel segmento medio-alto in sintonia col modello tedesco (Bosch, Liebherr, Miele), anche per fermare la prossima invasione sino-coreana (Haier, Samsung). La competenza Acc nella tecno-

logia del compressore è la chiave per il rinascimento del freddo europeo nel domestico (Susegana in testa) e per il rafforzamento del polo italiano leader nel freddo commerciale (Epta, AliGroup, Arneg, Rivacold, De Rigo). Sul secondo punto, cogliamo una contraddizione: se un comparto o un settore sono giudicati essenziali per lo sviluppo economico del Paese, ma mancano adeguate energie imprenditoriali private, sono i soggetti pubblici a doversi far carico del governo del processo di costituzione di capisaldi strategici. Torniamo al caso Acc: se non si trovano investitori privati (no fondi speculativi) siano i soggetti a forte partecipazione pubblica a incaricarsi del risanamento e del rilancio. Attendiamo con urgenza indicazioni da Giorgetti - conclude Bona -. Abbiamo il diritto di sapere cosa vuole il ministro, e di sentirselo dire in faccia, senza dover fare l'esegesi delle dichiarazioni convegnistiche di quello che è di fatto il loro "proprietario"».



**LA FIOM-CGIL
ANALIZZA
IL DISCORSO
FATTO
A TRENTO
DAL TITOLARE
DEL DICASTERO**